Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII - N 288 SABATO 5 Dicembre 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conv'e e 'i ndere l bonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

XI Comandamento:

"Date la preferenza all'industria nazionale,,

Noi italiani abbiamo messo all'undecimo posto questa massima di protezione nazionalista, che i tedeschi — che sono gente pratica — non soltanto ora, ma da un pezzo hanno messo nel primo posto del loro decalogo economico. Ma se essa avrebbe dovuto essere costante preoccupazione, in ogni tempo, d'ogni italiano, mai come ora dovrebb'essere tenuta nella più alta considerazione, poichè mai come ora noi ci siamo accorti di quanto inutilmente ed irragionevolmente siamo tributari all'estero, e quanto deplorevole sia il sistema di disprezzar sempre quello che il nostro ingegno e le nostre braccia sanno fare.

La nostra Nazione se politicamente è giovane, ancor più lo è dal lato industriale e commerciale, poichè i traffici si sono formati ed intensificati man mano che andava maturandosi la coscienza politica. Ma anche giovane, l'Italia ha sviluppato in modo ammirabile le sue industrie, i suoi commerci: ha sfruttato le sue ricchezze naturali (benchè non molto quelle del suo sottosuolo), le sue ingenti forze idrauliche, l'abbondante ed intelligente sua mano d'opera: ed un po' facendo da sè, un po' magari anche scimmiottando gli esteri, è andata dal 90 al 910 allargando sempre più le sue industrie, sollevandosi così man mano dal tributo straniero.

Ma come hanno accolto gl'italiani, i consumatori, i prodotti del lavoro prettamente italiano?

Soprafatti da un'intensa ed abile propaganda forestiera, specialmente tedesca, suggestionati in parte dalle mirabolanti millanterie fatte dagli esteri sui loro prodotti, ed impressionati in parte da qualche mancata riuscita dalla produzione delle nostre giovani industrie, disposti anche per natura alla diffidenza ed alla poca stima di noi stessi, finirono a lasciarsi convincere della superiorità del prodotto estero e della quasi indiscutibile inferiorità del nostro.

Così la moda impose i manufatti tedeschi, inglesi o francesi, ed i commercianti stessi, per far prosperare i loro affari, dovettero adattarsi all'opinione pubblica, riempire i loro magazzini di merci estere e decantarle nella vendita a tutto detrimento delle nazionali, le quali arrossendo di vergogna, finirono a servire di raffronto (naturalmente più illusorio che reale) per l'inferiorità.

E tanto progredì la smania del disprezzo dei nostri prodotti, che dovettero i nostri industriali o etichettare od in qualunque altro modo gabellare per esteri i loro prodotti, o addirittura mandarli all'estero perchè, rientrando, i piombi della dogana ne garentissero la provenienza.

E così il prodotto italiano, camuffato da tedesco o da inglese, diventava ottimo!

Era dunque, e lo è ancora, giustificata la diffidenza verso i prodotti dell'opera nostra?

Siamo franchi dunque e diciamo che se eccessiva ed il più delle volte ingiustificata questa diffidenza, talvolta pure la si deve riconoscere fondata.

Noi italiani, eminentemente ed intimamente latini, abbiamo portato sempre, in ogni manifestazione del nostro ingegno, la nota caratteristica; noi fummo, siamo e saremo sempre degli industriali artisti, più disposti ad accogliere la teoria che la pratica, facili a perder di vista il principale per l'accessorio, pronti all'ottimismo e, pur troppo talvolta, troppo propensi alle chiacchiere.

Quanta diversità, ad esempio, tra noi ed i tedeschi! Questi scelgono un obbietto da perseguire, intravedono la loro meta e la loro visione, non l'abbandonano mai nell'attuazione del loro piano, a costo di qualunque sacrificio, di qualunque fatica: disciplinati per natura quasi primitiva, della disciplina hanno fatto la loro forza ed in essa hanno imperniato la loro organizzazione di lavoro. Questa la base solida, che si cementa in una gran fede in sè stessi e nel raggiungimento del loro obbiettivo, e che si completa nel profondo sentimento di mutuo aiuto che assurge ad un dovere di stato.

Noi invece, più aguzzi e più pronti, intravediamo forse prima la meta, intraprendiamo con esagerato entusiasmo i primi passi, ma la fatica talvolta ci opprime, c'infiacchisce: ci manca la rigida disciplina, il rispetto e l'aiuto reciproco, o se questi ci sono, ci abbattiamo presto sotto l'ingente peso dapprima della tardigrada burocrazia governativa che inceppa ad ogni passo l'iniziativa, sotto l'unghie grifagne del fisco di poi che le immiserisce, la rende sterile, quando non l'uccide.

Con tutto ciò però noi abbiamo prodotto e molto, ed abbiamo prodotto merce buona, tanto buona che, disprezzata all'interno, abbiamo invece saputo farla apprezzare all'estero, che ce la richiede.

Ma perchè dobbiamo essere proprio noi a disprezzarla? Se tutti ci mettessimo in testa di valutare con questo criterio tecnico, ed un po' anche con patriottismo, la roba nostra, e se noi ci convincessimo che soltanto così facendo coopereremo a fare l'Italia nostra sempre più forte e più temuta, il progresso delle industrie e dei commerci marcerebbe ben più rapido verso quel rifiorimento che caratterizza la Nazione veramente grande.

S'è detto, in questi tempi burrascosi, in questo periodo d'impediti od almeno infievoliti scambi internazionali e di non lievi difficoltà di trasporti marittimi, che l'Italia dovrebbe approfittare della sua neutralità per sviluppare la sua esportazione, per conquistare nuovi mercati esteri, ove finora è conosciuta appena timidamente.

Ma — a parte l'ingente difficoltà, anche per mancata preparazione a perseguire quest'obbiettivo — che bisogno c'è di pensare all'estero quando c'è tanto da fare ancora nel nostro Paese. Abbiamo ancora tanto a studiare e da sfruttare qui, che proprio non c'è bisogno d'andare a cozzare in nuove difficoltà e sopratutto in una — se non attuale — certamente prossima molteplice concorrenza, con risultato presumibilmente svantaggioso!

Ma perchè le industrie sieno attratte in questo ordine d'idee, occorre assolutamente che il popolo italiano impari a stimarsi di più e ad apprezzare almeno al giusto valore tutto quello che noi, da soli, facciamo. Impariamo ad esigere prima ed innanzi tutto la merce nazionale: proviamola senza preconcetti e, se vi troveremo delle deficienze, aiutiamo a segnalarle ed a correggerle, chè così soltanto potrà perfezionarsi il nazionalismo delle industrie con grande vantaggio dell'economia sociale. Così soltanto — e, specialmente se con opportuni e razionali ritocchi saran rese men gravose, meno farragginose ed imbarazzanti le leggi (specialmente fiscali) che regolano lo sviluppo degli enti industriali — potranno le nostre industrie dare tanto e più di quanto danno le estere; poichè se a noi mancano talune delle doti positive — più materiali che intellettuali — che costituiscono un privilegio dei nostri concorrenti esteri, noi abbiamo su loro e più di loro un'inesauribile genialità, che ci farà far sempre delle cose nuove, delle opere che nella loro praticità avranno sempre un'importante lato estetico, che pure ha grande valore.

Applichiamo dunque estesamente questo XI.o comandamento dell'economia nazionale ed avremo cooperato, con nostro vantaggio particolare, alla futura, speriamo prossima, maggior grandezza della Patria.

Udine 3 dicembre 914.

Ing. C. Fachini

Le dichiarazioni del Governo discusse alla Camera.

« Discusse » dai socialisti soltanto, e non da tutti. Gli oratori già inscritti a parlare, di altre parti della Camera, o rinunciarono alla parola, o dissero poche frasi di approvazione.

Rinunciarono a parlare: Petrillo, Bissolati, Pantano; si limitarono a brevi parole di approvazione Cavagnari e Alfredo Baccelli.

Il socialista indipendente Labriola afferma che sulla Germania ricade interamente la colpa dell'attuale conflagrazione europea e che vani sono i suoi sforzi per farsi credere vittima di una provocazione. L'Italia non deve dimenticare due cose: che il suo avvenire è nel Mediterraneo, dove, specialmente nella parte orientale, si appuntano le mire ambiziose della Germania e dell'Austria; e che essa non sarà mai sicura da un'improvvisa invasione straniera, finchè non avrà raggiunto il suo confine naturale. (*Vive approvazioni*). Come socialista, si augura che la presente conflagrazione non abbia a concludersi con una vasta sopraffazione unica da parte della Germania; come italiano e come deputato, augura all'on. presidente del consiglio di poter associare il suo nome all'ultimo grande atto che ancora rimane a compiere per integrare l'unità della Patria. (*Vivissimi applausi da molte parti; molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Il Repubblicano Eugenio Chiesa, mentre dice di non poter accordare fiducia al governo, fa voti per l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto. Termina ricordando i solenni moniti della storia e dichiarando che se il governo saprà intenderli, anche l'oratore ed i suoi amici in quel giorno saranno con lui. (*Vive approvazioni; applausi all'estrema sinistra.*)

Vaccari presenta un ordine del giorno favorevole al Governo. Lo hanno firmato anche parecchi deputati, fra cui due friulani: **Gortani e Di Caporiacco**.

Treves, a nome anche di altri ventotto socialisti, presenta un ordine del giorno contrario al Governo, le cui dichiarazioni essi non approvano, perchè deficienti e perchè invocano una concordia e una concentrazione d'animi ch'egli crede sia e possa essere soltanto una concentrazione borghese. (*Proteste da molte parti. Applausi dei socialisti firmatari*).

Dalla guerra (dice) non traggono forza che i ceti militari e borghesi; ed anche per questi i socialisti sono contrari alla guerra. (*I confirmatari dell'ordine del giorno applaudono — dimenticando che tutti i socialisti in tutti gli stati che si trovano in guerra, sono accorsi a combattere! e che molti, e fra essi proprio i capi, vi andarono volontariamente!*)

Il pentimento di Colajanni

L'on. Colajanni soddisfatto pienamente delle dichiarazioni del Governo, si dichiara favorevole all'intervento armato dell'Italia nel grande conflitto e pentito di essere stato altra volta contrario agli armamenti. Deplora vivamente che, per insufficenza di educazione politica, nel proletariato italiano non sia sufficentemente vivo il sentimento dei supremi diritti e doveri nazionali.

Ma se la Patria chiami i suoi figli alle armi, tutti, senza distinzione di classe, tutti risponderanno col più fervido entusiasmo, e la suprema prova sarà nuova e solenne riaffermazione della unità della patria. (*Approvazioni*) Termina auspicando il giorno in cui il tricolore italiano sventolerà su quelli che sono i naturali confini della patria. (*Vive approvazioni; applausi; commenti all'estrema sinistra, dove l'oratore siede*).

Ultimo oratore della giornata è l'ex ministro Tedesco, il quale, anche con cifre, ricorda che il governo ha sempre avuto presente la necessità di fare i massimi sforzi per accrescere e fortificare l'esercito e l'armata; e conclude affermando che il paese deve essere riconoscente al Governo, senza distinzione di uomini, se di fronte all'immane conflitto può essere sicuro di avere il più valido presidio nel proprio esercito e nella propria armata. (*Vivissime approvazioni; applausi; commenti.*)

Il voto si avrà certamente questa sera: un voto quasi unanime.

Le dichiarazioni del Governo e i deputati friulani.

Confessiamo il nostro torto. Ieri, ci è passata inosservata una corrispondenza da Roma alla « Gazzetta di Venezia » nella quale si riferivano le impressioni dei deputati friulani sul discorso dell'on. Salandra: discorso mirabile per sobrietà, per chiarezza, per franchezza: fermo, elevato, dignitosissimo, quale si addice a una nazione che sente altamente di sè, che sa quel che vuole ed è disposta a conseguire i suoi scopi con qualunque sacrifizio. Alla mancanza di ieri, crediamo dover nostro portare oggi riparo.

ANCONA — Discorso realistico, senza esagerazioni o imprudenze, coraggioso, là dove allude alle rivendicazioni. Il merito principale è in la sincerità, nell'avere descritta la situazione reale, qual'è. Il concetto delle rivendicazioni sarà interpretato da ognuno a norma delle sue tendenze, potendosi pensare che si basi sulla diplomazia o sulle armi. In complesso, impressione buonissima.

CHIARADIA. — Il discorso è quale mi aspettavo dall'on. Salandra, del cui equilibrio ho sempre avuto la massima fiducia. Coloro che parlano con troppa facilità dell'entrata in campagna dell'Italia, parmi non considerino abbastanza la gravità dell'impresa e le conseguenze ben gravi che ne verrebbero al Paese. Io non dispero nella fermezza dimostrata dal Governo, con le odierne dichiarazioni e nella preparazione militare, che ritengo sia per essere presto completa.

CIBIANI. — La intenzione del discorso è certamente per l'intervento. Non può secondo me, esservi dubbio sulla finalità della partecipazione al conflitto. Secondo me amo credere ancora che l'intervento non sia necessario, ma sono però lieto di aver acquistata la certezza che i legami dell'Italia con gli imperi centrali volgono al loro auspicato tramonto.

DI CAPORIACCO. — Le dichiarazioni dell'on. Salandra sono basate sulla esatta conoscenza del sentimento del popolo italiano il quale vuole la risoluzione di quei problemi che da tempo agitano la nostra coscienza e il nostro cuore; perciò sono state approvate dalla quasi unanimità della Camera. Personalmente, quale rappresentante di uno dei colle i del Friuli, ove più che in ogni altro luogo vi sono ricordi e speranze, io sono soddisfatto di tali dichiarazioni, le quali delineano la via che l'Italia intende seguire in questi storici momenti; via che non consente ambiguità e rinuncie.

GIRARDINI. — Ho trovato che il ministro ha detto più di quello che mi aspettavo. Vi sono specialmente due accentuazioni del discorso, degne del maggiore rilievo. L'una è l'accenno alle aspirazioni nazionali; l'altra la considerazione relativa alla violazione del diritto commessa dalla Germania contro il Belgio. E poi, tutto il tono del discorso mi pare che corrisponda al sentimento nazionale. Il discorso ha poi ricevuto una significazione decisa dalle approvazioni della Camera, la quale ha accentuato quelle parti del discorso che si potrebbero dire più energiche e più promettenti.

MORPURGO. — Mi ha fatto ottima impressione il discorso in ogni sua parte. L'affermazione della completa preparazione militare risponde alle notizie che io già avevo e prova la disposizione di voler che quelle aspirazioni siano soddisfatte a costo di qualsiasi sacrificio.

Un altro friulano, on. Sandrini di Sesto al Regena deputato di Portogruaro, ha pure detto al corrispondente le sue impressioni. Eccole:

SANDRINI. — L'aspettazione per le dichiarazioni del presidente del consiglio e per l'accoglienza che avrebbe fatto la camera era grande, data specialmente la varietà di opinioni, che si agitava nelle conversazioni parlamentari. Ma l'imponenza della Camera e l'atteggiamento dei deputati dimostrarono subito che vibrava nell'aula un sentimento nuovo quello dei grandi momenti della nostra storia politica. E si può dire veramente che la seduta di oggi è stata storica. La giustificazione della dichiarazione della nostra neutralità è ormai entrata nel convincimento generale, ha inneggiato il fine supremo della neutralità medesima che deve essere non quello di assicurare *negativamente* dall'offesa dei nostri interessi, ma di tutelarli invece *energicamente* specialmente rispetto non soltanto al presente ma a quello che deve essere l'avvenire d'Italia.

Questo ha inteso la camera di significare allorquando, all'accenno dell'on. Salandra: « Le nostre giuste aspirazioni » si è levata come un solo uomo plaudendo ed accentuando se pur ve ne fosse stato bisogno, le dichiarazioni del presidente del consiglio. L'appello alla concordia dei partiti ha suscitato nuovi applausi, dando al governo la dimostrazione della massima fiducia che gli è accordata per proseguire in quella via che deve assicurare la realizzazione delle speranze nazionali. Per conto mio, ho ragione di dichiararmi più che soddisfatto; e mi auguro che il seguito della discussione possa rafforzare il governo nella realizzazione del programma annunciato.

Una intervista dell'« Idea Nazionale » con l'on. Di Caporiacco.

Dall'*Idea Nazionale* che si stampa in Roma, riportiamo il colloquio che un suo redattore ebbe con il Deputato di S. Daniele on. co. di Caporiacco:

« Abbiamo avuto il piacere di incontrarci con un giovane ed egregio deputato friulano (scrive il giornale romano), l'on. Gino di Caporiacco, uno dei migliori elementi di parte liberale entrati alla Camera con le ultime elezioni generali: egli ci ha descritto lo stato d'animo dei suoi conterranei con un fervore di fiducia e di entusiasmo che non poteva essere più confortante.

— Nel nostro Friuli — ci ha detto l'on. di Caporiacco — vi è una unanimità meravigliosa di sentimento alla quale si può dire che nessuno faccia eccezione. Si nota con un senso profondo di soddisfazione la prova quasi incredibile di disciplina e, insieme, anziosa consapevolezza che tutto il popolo friulano dà, in questo grande momento. La preparazione spirituale dei cittadini supera qualsiasi più ottimistica aspettazione.

« I rancori e i dissensi dei partiti sono dimenticati, nella volontà unica che li accomuna: la volontà della liberazione dei nostri fratelli d'oltre confine, della reintegrazione totale della patria nelle proprie naturali frontiere. Se vi erano frazioni politiche più o meno neutraliste, le loro manifestazioni, praticamente, non possono avere importanza. I cattolici, sebbene il loro giornale insista ancora su la tesi dell'indefinita neutralità, mostrano già chiaramente di essere pronti a compiere tutto intero il loro dovere di buoni italiani. Dei socialisti vi basti saper questo: che sono riusciti nelle elezioni provinciali solamente quelli che hanno fatto dichiarazioni favorevoli alla guerra.

« Non occorre dirvi dello spirito dei richiamati. I nostri gloriosi alpini sono tutti vibranti di gagliardo entusiasmo. Lavorano attivamente, con uno zelo, un'alacrità e un buon umore che consolano. I più hanno lasciato nei paesi moglie e bambini: pazienza. Sono animati da una sola fede, da un solo proposito: servire la Patria.

« Il colonnello dell'8 alpini mi diceva, giorni sono a Udine, che le reclute di quest'anno sono le migliori, le più disciplinate, le più pronte ad imparare che egli abbia ricevute al reggimento da molti anni.

« E' bello vedere come nel Friuli si siano andate spontaneamente, rapidamente formando, nell'ultimo tempo, una tradizione militare, una coscienza militare. Parecchi dei più insigni capi che le armi italiane abbiano avuti negli anni più recenti, sono vanto della nostra piccola terra: ricordo Baldissera, e Caneva, e, ora, Zuppelli, nato a Capodistria di famiglia friulana... Noi ne siamo lieti e superbi, come siamo lieti e superbi di costituire un posto avanzato della Patria in armi.

— Ma se non dovesse esserci la guerra?...
— abbiamo domandato all'on. di Caporiacco.

— Io non ho da esprimere che un pensiero solo: — ci ha detto il valente deputato di S. Daniele del Friuli — se l'Italia dovesse uscire a mani vuote dalla presente crisi internazionale, per non avere voluto osare al momento opportuno, non so quali ripercussioni ciò potrebbe provocare nelle nostre popolazioni, pur così tranquille, amanti dell'ordine e devote alle istituzioni. Certo, non potrebbero essere che ripercussioni molto gravi. »

Cronaca Provinciale

Le elezioni a Erto-Casso

Come fu già annunciato, domenica 13 corr. seguiranno in Erto-Casso le elezioni comunali e provinciali. Nei riguardi delle provinciali, i nuovi consigli hanno una importanza singolare e attraggono a sè tutta l'attenzione del Mandamento di Maniago. Il capoluogo in modo speciale e tutti i paesi, massime della Valcellina, che sono stati giuocati dalle schede-trappola del Taic dott. Mazzoli Carlo, guardano a Erto con viva fiducia che esso sappia dare la lezione che si meritano e il Taic e i suoi sostenitori, ch'esso sappia redimere la dignità del Mandamento dalle manovre di quei signori così fortemente manomessa. E Maniago vi guarda in modo particolare perchè ha fiducia che l'avv. *Giacomo Centazzo*, per il quale tutti i suffragi esso ha dato, abbia la vittoria che si merita nell'interesse di tutto il Mandamento.

La *Patria* ha giustamente rilevato che il Taic non si era peritato di presentarsi al Consiglio Provinciale lunedì scorso, mentre ancora mancano le elezioni di Erto. Gli avv. Marchi e Maddalena invece, sebbene abbiano oltre 400 voti di maggioranza sul Taic, per rispetto agli elettori di Erto e alla propria serietà, pur essendo presenti; si sono astenuti, dal partecipare ai lavori del Consiglio.

Si vede che il sig. Taic che, ad onta di tutte le schede-trappola ha avuto solo 56 voti più dall'avv. Centazzo, crede di tenere in nessun conto Erto, crede cioè di avere quegli elettori a' suoi umili servigi e di potere sin d'ora ritenersi sicuro della riuscita. Ciò evidentemente costituisce un'offesa a Erto e Casso e a' forti suoi abitanti. I comizi elettorali del 13 tale offesa laveranno. Il dott. Taic che senza Erto pretese essere consigliere provinciale appunto perchè Erto Casso gli imparerà la lezione della correttezza e lealtà, e perchè no? della prudenza non rivedrà più, nella veste che non gli compete, l'istoriata sala Belgrado.

Michelutti e Malattia (perdoniamo agli uomini di buona fede ingannati) sono serviti un poco; le schede-trappola hanno aiutato un altro poco; sarà Erto-Casso l'ultimo gradino per la salita di questo sig. Taic, che per salire abbandonò la diritta via?

Erto-Casso, se e conosce tutto, ora mai; e sulla misera ambizione del Taic e sulla astuta congrega che lo spinge avanti, giudicherà che altri uomini devono occupare il posto di consigliere provinciale, uomini che le proprie idee espongono alla luce del sole, e che per un programma combattano, e non per una riuscita personale.

E se gradini, sgabelli furono (perdoniamo alle inconscie vittime) Michelutti, Malattia e gli amici di costoro, non gradino, non sgabello sarà Erto-Casso fiero di poter dire la parola della giustizia, della lealtà in questa lotta, facendo trionfare il nome dell'avv. Giacomo Centazzo, deponendo nell'urna la scheda Marchi, Maddalena, Centazzo.

Domenica 6 corr. alle 14 gli avv. Marchi, Maddalena e Centazzo terranno qui un comizio per illustrare agli elettori come fu iniziata e condotta la campagna da parte degli avversari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La fiera di S. Nicolò. — Quest'anno coincidendo col mercato settimanale e col primo venerdì del mese, fu abbastanza movimentata.

Molti capi vennero esposti, e fra questi, emerse una grande quantità di vitelli da latte. Gli affari conclusi furono discreti e con qualche aumento di prezzo sulla media della nostra Provincia; notati diversi compratori Toscani.

In quanto ad equini, vi fu ben poca cosa e scarsi affari.

Per i disoccupati. — Ci compiacciamo sgnalare l'egregio signor Domenico Loro di Braida Curti, il quale, da qualche mese, tiene occupati costantemente una certa quantità di braccianti in lavori di movimento di terra ed altro, provvedendo al sostentamento quotidiano di molte famiglie bisognose. Ci auguriamo che venga imitato l'esempio, tanto più che, sembra, il signor Loro abbia intenzione di continuare per molto tempo a provvedere lavoro per sollievo delle attuali condizioni.

GEMONA

Teatralia. — Grande attesa vi è qui per le tre recite che darà al Sociale la compagnia diretta dal cav. Dante Capelli. Domani a sera, sabato, avremo il bellissimo dramma « L'istruttoria » di G. Enriot.

Nella rete.. — La nota Lucia De Conti d'anni 17, di Cercivento, è stata in arresto perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

Alloggio gratuito. — Martinis Fermino, di Ampezzo, iersera ha chiesto alloggio ai Carabinieri. Il suo desiderio è stato accolto e gli fu concesso un appartamento al Castello fino a che il Pretore non gli restiturà la rivoltella di cui era armato o passerà il termine di cessazione dell'alloggio gratuito.

ZOPPOLA

Per la partenza del parroco di Castions di Zoppola

Ci scrivono da Castions di Zoppola, 3 dicembre:

Nelle ultime settimane di novembre una massa imponente di popolo, si può dire il paese intero, si recava a gruppi alla Canonica del parroco don Gio. Maria Pagnacco per tributargli una dimostrazione di simpatia e di affetto in occasione della sua partenza dal paese. Gli abitanti, vivamente commossi, acclamavano il pastore che per 29 anni saggiamente li guidò e diresse con amore di padre, con benevolenza figliale, dimostrando colla loro sincera e spontanea manifestazione quanto sarebbe stato nel loro desideri che fosse risparmiato al paese il dolore di perdere il vecchio ed amato sacerdote.

Ma chi può conoscere le imprescrutabili ragioni dell'autorità ecclesiastica? Certo devesi ammirare la rispettosa obbedienza del sacerdote che pur comprendendo quanto doloroso sarebbe stato per lui l'abbandono del paese amato e gradito, non ha saputo trovar altro risentimento che inchinarsi alla volontà superiore. La calda e sincera dimostrazione fatta al parroco partente e il numeroso accompagnamento dei terrazzani alla sua nuova sede, sono stati, a vero dire, una esplicità e convincente smentita a quanto supponevasi e volevasi far supporre dall'autorità ecclesiastica, una smentita cioè alla credenza che egli avesse perduto l'affetto e la stima dei parrocchiani stessi. « A nemico che fugge ponte d'oro » potrebbero ripetere; non così però fu il nostro pensiero, nè quello certamente dello stesso parroco, allorchè vide piangere di commozione e di affetto molti porrocchiani, mentre da ogni parte unanimi manifestazioni di simpatia e di deferenza giungevano a lui.

Nella nuova sede egli certo esplicherà il suo ministero con quella preclara nobiltà di intento e di propositi che sempre lo distinsero, e ritroverà forse quella reciprocanza di stima e simpatia che regnò a Castions per oltre 5 lustri fra parroco e suoi amministrati.

Non è però colla imposizione che non ragiona, nè col regime feudatario che si indirizzano gli animi del popolo verso la religione di Cristo, che dovrebbe essere di amore e di bontà; e chi tiene le chiavi del potere ecclesiastico farebbe cosa migliore a non dare spettacolo di intransigenza inopportuna. Intendano coloro che vollero quello che tutta una popolazione deplora, coll'augurio che le belle parole dette da don Pagnacco circa le doti del novello sacerdote che lo sostituisce corrispondano al vero, per rendere ai parocchiani di Castions meno amara e meno sentita la lontananza del vecchio e ben voluto parroco.

X.

LAUCO

Nomida del sindaco e della Giunta. — Il nuovo consiglio ci ha finalmente dato il sindaco nella persona del signor Giovanni Del Negro della frazione di Lauco.

Gli assessori sono: per Vinaio Tomet Luigi, per Trava Selisizzo Battista, per Lauco Gressani Luigi, per Avaglio Zanier Pietro.

Si nominarono anche i due supplenti: Carlo Adami da Vinaio, Pietro Verona da Avaglio.

ARTA

Quel che dice « l'anonimo ». — Si pazienti, il signor Severino Somma, non dia tanto in ismanie, non abbia tanta fretta di conoscere l'« anonimo » dell'autore dell'articolo che tanto le diede sui nervi. Alla prima adunanza del consiglio se la parola sarà concessa ?!) ella avrà il compiacimento di conoscere l'« anonimo », e sarà così cortese di offrire le spiegazioni che le saranno richieste su alcune espressioni da lei pronunciate in seduta.

L'« anonimo ».

S. GIORGIO NOGARO

Contro l'alcoolismo. — 4. Oggi nel pomeriggio, invitati dal Sindaco, convennero in Municipio i nostri due medici, gli assessori, il r. v. ispettore scolastico, il veterinario consorziale ed i presidenti della Congregazione di Carità e Società operaia di M. S. L'egregio dottor Nestore Giussani, con quella facilità e chiarezza che gli sono abituali, spiegò lo scopo della riunione, che fu quello di costituire, tra i presenti, il comitato locale per un convegno di propaganda antialcoolica per i mandamenti di Palmanova e Latisana. La data del convegno, venne fissata per le ore antimeridiane di giovedì 17 dicembre corr.

Bambino annegato. — Verso le 11 di stamattina, il bambino Gaspardis Arduino, figlio di Dionisio, di anni 2, mentre giuocherellava nei pressi della roggia Zuina, che scorre in prossimità della casa d'abitazione, disgraziatamente vi cadde e annegò. Il cadaverino fu pescato oltre 30 metri più a valle. Il nostro maresciallo dei carabinieri, sig. Cabianca, si portò sul luogo per le indagini del caso. Indescrivibile lo strazio dei poveri genitori.

PORDENONE

La seduta della Filarmonica

Completo la telefonata di stamane.

Alle 21 di iersera, il vice presidente signor Luigi Baschiera dichiara aperta la seduta. sono presenti 93 soci ed altri 64 hanno dato la delega. Dopo approvato il verbale dell'ultima assemblea, il rag. Niggi quale rappresentante il comune di Pordenone, allo scopo di evitare una discussione che certamente non sarebbe riescita a vantaggio dell'estituzione, e cioè in merito alla vertenza rag. Cosarini e maestro Buia, alla domanda presentata dai 25 soci per ottenere un'assemblea, domanda respinta dal consiglio, legge il seguente ordine del giorno e domanda sia posto ai voti.

Ordine del giorno

L'assemblea generale degli azionisti della Società Filarmonica di Pordenone, regolarmente convocata;

Visto i deliberati del consiglio d'amministrazione in data 16 e 24 novembre e dell'assemblea in data 1 dicembre corr. riunita per iniziativa di alcuni soci in forza dell'art. 26 dello Statuto Sociale;

Constatate le diverse interpretazioni date all'articolo stesso in quanto riguarda la facoltà d'iniziativa nei soci di convocare l'assemblea; e ad evitare che in avvenire tali divergenze di deliberati turbino il normale funzionamento dell'ente sociale, afferma che l'interpretazione autentica sia quella che, sempre su domanda motivata di 25 soci, debba il consiglio convocare l'assemblea;

Ritenuto che, astrazione fatta del concetto di legalità o meno che informava il deliberato del Consiglio d'Amministrazione quando rifiutava la convocazione dell'assemblea, tanto più che vi erano precedenti in materia cha non lo ripudiavano, un criterio d'opportunità consigliava e presiedeva sulla presa deliberazione allo scopo di evitare cha una controversia non implicante la costituzione e la finalità della Società Filarmonica venisse a scindere le forze sociali in modo da determinare eventualmente un doloroso e deplorevole distacimento;

Che di fronte ai supremi interessi della Società Filarmonica che i soci tutti solennemente fermano voler mantenere integri, ed al conseguimento dei quali intendono devolvere tutte le loro forze, ogni contestazione di parte deve tacere;

Coll'augurio che col soccorso finanziario sempre crescente della cittadinanza Pordenonese, della buona volontà del maestro e degli allievi, presto essa abbia a raggiungere le alte finalità di coltura e di lustro per cui fu creata

Fa voto

per la nomina di una commissione di cinque membri, due dei quali scelti dal sig. rag. Cosarini Enrico, due dal sig. maestro Alteo Buia, ed il quinto, di comune accordo, dai quattro rappresentanti.

A detta Commissione è conferito l'incarico di esaminare i motivi e le ragioni che furono causa della nota controversia sorta tra il sig. Cosarini ed il sig. Buia, e formulare un voto irrevocabile in proposito entro venti giorni».

Lunga e vivace fu la discussione su quest'ordine del giorno, sostenuta dai sigg. avv. Pietro di Montereale, avv. Giuseppe Ellero, avv. Egidio Zoratti ed avv. Piero Pisenti.

Indi l'ing. Luigi Querini propone una modifica della seconda parte dell'ordine del giorno Niggi, come segue:

Fa voti

perchè, mercè l'opera di comuni amici, venga appianato il dissidio esistente fra il sig. Cosarini ed il maestro Buja entro il più breve tempo possibile».

e vuole che l'ordine del giorno venga votato in blocco, oppure separatamente le due parti. Per togliere il perditempo delle due votazioni, si decide di mettere ai voti l'intero ordine del giorno Niggi, ritenendo che coloro i quali non approvassero la seconda parte del detto ordine Niggi, approvassero invece l'ordine Niggi con la modifica Querini.

Astenuto il consiglio, risultò approvato una forte maggioranza di voti l'ordine Niggi-Querini.

La relazione

Si dà quindi lettura della relazione del consiglio, che vi trascrivo:

Il consiglio d'amministrazione ha l'onore di presentarvi i risultati tecnici morali e finanziari dell'esercizio che va dal 1.o novembre 1913 al 31 ottobre 1914; esercizio che chiude il periodo di preparazione agli scopi altissimi per i quali la nostra benemerita istituzione è sorta.

Lanciato da un gruppo di volonterosi l'appello, la città ha risposto con quell'entusiasmo che Pordenone trova sempre dinanzi alle geniali iniziative e tosto, con spontaneo concorso, si raccolsero mezzi finanziari cospicui per l'acquisto del materiale necessario alla scuola. E la scuola sorse: non riportiamo qui per dettaglio, accenniamo solo, alle difficoltà, alle contrarietà di differente natura superate e vinte, per seguire quell'indirizzo che il nostro maestro Buja tracciò subitamente onde eliminare tutti i guai esistenti, i quali avrebbero potuto ostacolare la preparazione di quell'ambiente e di quell'elemento artistico, che è necessario per dar vita duratura ad una istituzione musicale, rispondente alle esigenze dell'arte vera.

Il lungo strascico di dissapori a poco a poco si sciolse, quasi svanì e la scuola ebbe incremento, tantochè fu possibile dare un pubblico saggio del suo grado di preparazione.

Da esso il pubblico potè comprendere come le prospettate speranze potevano ritenersi realizzate nel successo oramai assicurato dalla preparazione artistica degli allievi.

E noi dobbiamo qui spendere una parola di elogio e di ringraziamento al maestro Buja il quale, innamorato apostolo della sua arte, dà alla scuola le sue migliori energie e dobbiamo ricordare con un senso di ammirazione e di plauso la numerosa scolaresca, la quale, abbandonando la diuturna fatica, consacra allo studio tante ore, togliendole al riposo ed allo svago.

Possa questo sforzo operoso di tante energie e volontà, possa la passione dell'arte sublime tenere avvinto ed incatenato il nostro affetto alla istituzione, la quale ha oggi più che mai bisogno del nostro concorde aiuto morale e finanziario; anche finanziario perchè la Società, entrando nel suo periodo di attività accenderà nuove spese d'importante entità e noi dobbiamo procurare i mezzi; perchè l'istituzione non deve morire, deve fiorire, deve prosperare finchè il Comune si trovi nelle condizioni di raccogliersela ed assicurare la vita per sempre.

Il conto finanziario dell'anno testè passato presenta un'entrata complessiva di

	L. 7366.20
una spesa di	L. 6980.—
un avanzo di	L. 386.20

Se tali risorse sono state sufficenti per il periodo di preparazione, non basteranno certamente per l'anno venturo durante il quale la banda inizierà il suo regolare funzionamento.

Un conto preventivo presentato dal maestro, fa arrivare le spese vive a L. 9500 considerando che le prove ed i concerti stessi vanno retribuiti a seconda del Regolamento.

Tenuto calcolo che le entrate dell'anno passato furono di L. 7500. circa, l'aumento si risolve in L. 2000, somma che si deve assolutamente procurare per il funzionamento regolare (con 12 programmi) del corpo bandistico.

La nostra presidenza ha già inoltrata domanda al Municipio per ottenere un aumento di sussidi, ma ci risulta che per il momento le condizioni finanziarie del Comune non consentono un maggior onere, mentre è dato sperare che i provvedimenti finanziari escogitati dall'on. sig. Commissario, renderanno al bilancio comunale quella elasticità che potrà permettere un ulteriore suo appoggio.

Questa è quindi l'eredità che noi lasciamo alla nuova amministrazione! Siate tutti compresi della necessità di risolvere l'arduo quesito e tutti date il vostro appoggio per l'alto scopo che ci ha fatto sostenere fin qui sacrifici relativamente ingenti.

Con questo incitamento e coll'augurio più fervido per l'avvenire della nostra società, noi rassegniamo a voi signori il mandato che ci avete affidato e che noi abbiamo eseguito sostituendo alle modeste nostre cognizioni e forze, volontà e fede.

Pordenone, 31 ottobre 1914.»

Tale relazione ebbe il plauso di tutta l'assemblea.

Si passa quindi alla nomina delle cariche. Una cheda presentata da un gruppo di soci ottiene 58 voti. Settantatre risultano le schede bianche.

Gli scrutatori, nominati nelle persone dei sigg. D.r Gualtiero Roviglio e rag. Leonardo Marini, proclamano eletti:

A consiglieri: Brusadini cav. Antonio, Treu Francesco, Gaspardo Giuseppe, Guarnieri D.r Giacomo, Greatti Antonio, Ruini D.r Giuseppe, Roviglio D.r Gualtiero, Silvestri Antonio;

A sindaci revisori: Polese Marcello, Salice ing. Antonio, Toffolon Gio Batta.

La seduta finisce ch'è quasi l'una dopo mezzanotte.

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato Il presidente del nostro Tribunale omologò il concordato giudiziale proposto dalla Sitta Zotti Gio Batta, composta da Zotti Renato e Granzotto Domenica di Spilimbergo nella misura del 40 per cento.

Tale sentenza ordina la cancellazione dei nomi dei debitori Zotti e Granzotto dall'albo dei falliti e la revoca della sentenza dichiarativa di fallimento anche richieste all'eventuale procedimento penale.

CIVIDALE

S. Barbara. — Ricorrendo ieri S. Barbara protettrice dell'arma di artiglieria tutti gli ufficiali di detto corpo che qui si trovano ospiti graditi, ne festeggiarono la data. Nella mattina in una sala del Caffè S. Marco venne offerto un rinfresco; nel pomeriggio si radunarono all'albero alla Città di Trieste a un lieto simposio, e fra i cibi squisiti annaffiati di eccelenti vini passarono diverse ore nella più viva cordialità. Non mancarono i brindisi d'occasione.

Elezioni della Società del Tiro a Segno. — Domenica 18 corr. avranno luogo le elezioni alla Società del Tiro a Segno per la nomina di cinque membri della Presidenza e due revisori dei conti.

Scadono di carica da consiglieri i signori De Pollis cav. avv. Antonio, Moro ing. Vittorio, Cucavaz dott. Antonio, Di Lenardo Odorico, Zuliani Antonio. Da revisori dei conti: Corte Cesare, Gottardis Cornelio, Pittini Pietro.

Teatro Sociale. — Questa sera al Novo Cine verrà dato un attraente spettacolo cinematografico.

TOLMEZZO

Le dimissioni del cav. Da Pozzo

Il Consiglio Provinciale nella seduta del 30 novembre decorso, nominava a membro della Giunta Provinciale amministrativa il cav. avv. Odorico Da Pozzo. Siamo ora informati che il cav. Da Pozzo ha scritto tanto al presidente della Deputazione Provinciale, quanto al R. Prefetto della Provincia di non poter assumere tale ufficio per incompatibilità, e sendo egli presidente del Consorzio dei comuni carnici proprietari dei boschi ex demaniali di questa Regione e sottoposti alla diretta tutela della provincia, posto al quale il cav. Da Pozzo fu confermato all'unanimità di voti dall'assemblea consorziale plenaria tenutasi qui nel novembre decorso.

SPILIMBERGO

Furto. — 4 In Navarons, in quel di Meduno, giorni addietro venne consumato un furto in danno dell'esercente D'Andrea Michele, fu Giuseppe di anni 56. I ladri gli sottrassero da un cassetto, chiuso a chiave, di una credenza la somma di L. 210, forzando la serratura. Il D'Andrea non si curò di denunciare il furto patito; ma il brigadiere dei R. R. Carabinieri, Genesio Arras, venutone a conoscenza, iniziò pronte indagini per rintracciare i colpevoli.

E i suoi sospetti si sono fermati su di un giovane rimpatriato, contro cui sporse denuncia come sospetto autore del reato. Le indagini, intanto, continuano.

MANIAGO

Chi va e chi viene. Ieri sera all'albergo Leon D'Oro al signor Emilio Giardini ricevitore del registro, che parte da noi, fu offerta una cena d'addio.

Lo sostituirà in ufficio il sig. Alessandro Verelli. All'uno il saluto augurale, all'altro il benvenuto!

PALMANOVA

Sotto i cipressi. — E' mancato ieri al nostro ospitale il soldato di cavalleria della classe 1894 Ottolenghi Achile di Venezia.

Stamane con gli onori militari e quelli del rito israelita la salma venne accompagnata alla ferrovia, per esser trasportata alla città natale.

TRICESIMO

Nomina del Sindaco e della Giunta

Quelle otto schede bianche sulla nomina del sindaco, nella ultima convocazione del Consiglio comunale di Tricesimo, che determinarono il cav. Sbuelz a rassegnare, seduta stante, le proprie dimissioni dalla carica alla quale veniva chiamato con nove voti, dopo aver recato dolorosa sorpresa al comune e alla provincia (che per buona parte si interessava a questa votazione), gravavano, in certo modo, anche su coloro stessi che le avevano deposte. E ieri, il consiglio di Tricesimo, nuovamente convocato per deliberare sulle dimissioni del cav. Sbuelz fece, per dirla con frase adatta, giustizia a sè stesso, e rese al suo amato cittadino l'onore che le sue molte benemerenze a buon diritto gli reclamavano.

In principio di seduta, presieduta questa volta dal sig. Giacomo Boschetti, venne presentato un ordine del giorno dal nobile Giovanni Masotti, che portava la firma di quattordici consiglieri, in cui si tributavano i doveti elogi all'opera spiegata finora dal cav. Sbuelz quale amministratore e sindaco del Comune, e si invitava il consiglio a respingerne le dimissioni.

Presenti 16 consiglieri (come si sa, tre sono dimissionari, e il sindaco si astenne dall'intervenire alla seduta), quest'ordine del giorno raccolse 16 voti; e le dimissioni furono così respinte alla unanimità.

Tale votazione fu preceduta da un severo discorso del venerando signor Giacomo Boschetti, che ricordò al consiglio l'instancabile attività dell'uomo al quale il paese deve riconoscenza, e avvertì che molto perderebbe il Comune perdendo dalla vita amministrativa il cav. Sbuelz; al monito del sig. Boschetti, unì altre appropriate parole il colonnello cav. Micheli.

La nomina della Giunta diede questi risultati:

In prima votazione, eletti: rag. Valentino Ellero con voti 10 e ing. cav. co. Tristano Valentino 10; in seconda votazione: perito Ottorino Carnelutti con voti 9. Ballottaggio fra co. Antonio Orgnani (voti 9) e cav. Micheli (voti 6); eletto conte Orgnani.

Nomina degli assessori supplenti: Micheli con voti 11; Giacomo Boschetti con voti 9.

Indi la Giunta in corpore si recò a far visita al cav. Sbuelz, e a questi fu presentata con nobili parole dal sig. Giacomo, che invitò il sindaco a ritirare le dimissioni con una appropriata invocazione alla concordia e alla solidarietà per il bene del Comune.

Numerosissimo popolo, sia fuori e dentro il Municipio, come fuori di casa Sbuelz pienamente soddisfatto di quest'esito (atteso con vera impazienza specialmente dalla classe operaia), applaudiva con calore; e il cav. Sbuelz, commosso da così spontanee ed affettuose dimostrazioni, e dei colleghi del consiglio e della popolazione del Comune, non potè esimersi dall'accettare nuovamente la carica di Sindaco.

Quella carica ch'egli, ne siamo ben certi, mantiene, all'infuori di ogni partigiano interesse, di ogni vanità personale, per solo amore al progresso del proprio Comune; amore del quale, durante la sua amministrazione, ha dato così evidenti prove che da sole stanno a dire di lui più che una intera biografia.

Plaudiamo «alla lieta fine» della piccola congiura che si era tramata da qualcuno contro la rielezione del cav. Giovanni Sbuelz a Sindaco di Tricesimo. Sono le «piccole congiure» che di quando in quando scoppiano nei «piccoli luoghi» (Udine compresa) contro chi lavora e fa e tenta di fare. Non sappiamo quanto potrà esserne soddisfatto un certo corrispondente del *Corriere del Friuli*, il quale dell'amministrazione Sbuelz ierl'altro si lagnava in modo molto commovente; ma, si sa, tutto è relativo a questo mondo, e bisogna ben rassegnarsi.

Santa Barbara... Benedetta

Gli ufficiali del gruppo Bergamo d'Artiglieria da montagna, e del 1.o gruppo dell'8.o Reggimento d'Artiglieria da fortezza, offrirono ad autorità e cittadini di Tricesimo, un signorile rinfresco, terminato dai soliti quattro salti, che durarono fino oltre le due del mattino, nei locali dell'Albergo Boschetti.

Splendidamente adornate per l'occasione, e illuminate con vero sfarzo di luce, le sale del rinomato albergo erano rallegrate da tante dame in eleganti *toilettes*, e da ufficiali delle varie armi, fra cui molti venuti da Tarcento, da Buia, da Magnano ecc., che festeggiarono così la santa protettrice dell'artiglieria.

Inutile dire della perfezione con cui procedette il servizio di buffet, quando è detto che di questo si incaricarono gli stessi signori Boschetti, con vero impegno di ottima riuscita; e così della bontà dell'orchestrina, della quale facevano parte i tre fratelli Pignoni.

Una serata insomma che resterà lungamente nel ricordo dei cittadini di Tricesimo, e nelle loro signore che vi presero parte; e che fece nascere in tanti il desiderio di vederne ripetute altre di simili a non lunga scadenza, ora specialmente che l'aere grigio ed umidiccio ci avvisa della vicinanza del carnovale.

TARCENTO

Società operaia — L'avv. Luigi Perissutti ha rassegnate le proprie dimissioni da presidente di questa Società Operaia. Il Consiglio, dopo vive insistenze presso l'egregio Uomo, perchè desistesse dal suo proposito, dovette a malincuore accettare le dimissioni stesse.

A manifestare la propria gratitudine per quanto ebbe a fare in nove lunghi anni il cav. Perissutti per l'Istituzione, la rappresentanza sociale offerse allo stesso una bicchierata dedicandogli a nome di tutti i soci una artistica pergamena, pregevole lavoro del prof. Ettore Pascutti direttore della Scuola d'Arti e Mestieri. Scuola fondata dal Presidente ridetto.

Ecco la dedica:

A
LUIGI PERISSUTTI
della Società Operaia di M. S. per nove anni
benemerito Presidente
fondatore
della Scuola d'Arti e Mestieri
ricordando
il 50.mo Anniversario di sua Laurea
nelle giuridiche discipline
con memore affetto
con imperitura riconoscenza
dedica

SACILE

Nell'operaia — Ieri sera all'Albergo «Stella» ebbe luogo l'assemblea della Soc. Operaia.

Fu confermato a presidente il sig. Carlo Bevilacqua e a vice presidente il sig. Gio. Batta Paleh.

A consiglieri vennero pure confermati i soci: Tatfarelli Casimiro, Marchi Giacomo, Drusiani Luigi, Silos Arturo, Picco Isidoro, Gava Ros Giuseppe, nuovo eletto Fabroni Orlando.

A sindaci vennero pure confermati i soci Padoin Eugenio, Pizzutelli e Baz Giuseppe.

SAURIS

Un'orribile disgrazia.

5. — Ieri l'operaio di Centa Giacomo d'anni 76 da Rivo di Paluzza adetto a dei lavori lungo la strada, fu colpito da una orribile disgrazia.

Si trovava in un baraccone ove gli operai si fanno da mangiare quando scoppiò improvviso un incendio.

Il povero vecchio per spegnerlo s'affrettò a gettar acqua, senza accorgersi di gettarla anche sopra un vaso di latta ricolmo di carburo di calcio.

Vedendolo ribollire ed accorgendosi del grave pericolo che correva afferrò il vaso per portarlo all'aperto, ma questi scoppiò producendogli orribili ustioni e ferite, specialmente alla faccia.

Con tutta sollecitudine venne soccorso e trasportato all'ospedale di Tolmezzo ove giunse in gravi condizioni.

Tentativo tedesco fallito

Le acque dell'Iser rosse di sangue

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO, 5. — I giornali hanno da Londra: Sulla guerra che si combatte sull'Iser, nei giornali inglesi si leggono interessanti notizie: Vi mando particolari interessanti di un attacco per via d'acqua.

Grandi forze tedesche avevano avuto il compito di attraversare il canale su zattere. L'impresa era disperata: Gli uomini che vi prendevano parte non ignoravano che erano, si può dire, tutti votati alla morte.

L'oscurità era profonda: Le zattere furono gettate sull'acqua in mezzo ad un silenzio mortale. Ogni zattera trasportava 30 uomini e alcune mitragliatrici. Sull'altra sponda una altra flotta di zattere rimorchiate da imbarcazioni a motore, aspettava le venienti. Ma il tentativo tedesco fu scoperto dall'artiglieria franco-inglese che principiò a vomitare fuoco sui tedeschi.

Nonostante le perdite enormi, questi continuarono, appoggiati dalle loro artiglierie. Fino a mezzo giorno i tedeschi conservarono le loro posizioni. Il fuoco degli alleati si faceva sempre più insistente e micidiale. Molte zattere furono affondate molti uomini uccisi dai proiettili altri annegati. Ancora una volta l'Iser reclamò un numero grande di vittime; ancora una volta le sue acque si tinsero del sangue tedesco.

L'attacco terminò solamente dopo che i tedeschi subirono ingentissime perdite di uomini e di mitragliatrici.

Fino all'annientamento, pensano a Londra.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 5. — I giornali milanesi hanno da Londra: Lord Kenil, eminente statista inglese, che sempre ha avuto una speciale contrarietà ad accordare interviste a giornalisti, ha avuto un colloquio con un noto scrittore americano, colloquio che lo scrittore si è affrettare a pubblicare sul «Evenig post»

Lo scrittore americo ha detto a Lord Kenel che cosa i tedeschi pensassero dei soldati inglesi. I soldati inglesi ha detto lo scrittore, sono considerati i migliori combattenti di tutti, dilungandosi ad illustrare speciali qualità combattive d'essi. Ma i tedeschi, aggiunse opinano che nonostante ciò essi non sono in numero bastevole per dare agli avvenimenti in corso, un'impronta decisiva di vittoria sul risultato finale, delle operazioni.

Lord Kenil ha poi risposto alle domande dell'americano.

Il punto principale è questo. Avendo chiesto lo scrittore la sua opinione sulla durata della guerra esso ha risposto:

Le oitilità nan dureranno meno di tre anni e finiranno soltanto quando la Germania sarà completamente sconfitta per terra e per mare. Non è dubbio che gli alleati riporteranno pieno successo delle loro armi, ho fede nella nostra vittoria. La guerra può durare tre anni, come può finire prima, ma non sarà possibile terminarla se la Germania non sarà annientata.

Nessun mutamento in Francia

Il comunicato francese dice:

— «Nel Belgio vi è un cannoneggiamento intermittente assai vivo fra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Becelaere Passchendale, ove la fanteria nemica ha tentato senza successo di guadagnare terreno.

«A Vermelles continuiamo l'organizzazione delle posizioni conquistate. Dalla Somme alle Argonne calma su tutto il fronte.

«Nelle Argonne parecchi attacchi di fanteria tedesca sono stati respinti dalle nostre truppe specialmente nella punta nord-ovest del bosco di Grurie

«Alcune cannonate nella Wovre e nella Lorena.

«Nell'Alsazia nulla da segnalare.»

— Quello tedesco afferma che sul teatro occidentale della guerra gli attacchi francesi contro le nostre truppe in Fiandra furono ripetute volte respinti, al pari che nella regione di Altkirch, ove i francesi ebbero perdite considerevoli.

Le scorrerie dei sottomarini germanici

Vari inseguimenti

BORDEAUX, 5. — Il bollettino delle operazioni navali contiene un comunicato ufficiale della marina nel quale si racconta: «Il 23 novembre il sottomarino tedesco U 21 cannoneggiò, nel pomeriggio, a quattro miglia a nord ovest del capo Havre, il piccolo vapore inglese «Malaschite». Erano stati accordati cinque minuti all'equipaggio per sgombrare il vapore. L'equipaggio potè raggiungere Le Havre, sopra imbarcazioni. Due flottiglie di torpediniere di squadra e di torpediniere furono subito lanciate all'inseguimento del sottomarino, ma esso scomparve.

Il 26 novembre lo stesso sottomarino riapparve al largo del capo Antifer e cannoneggiò un altro vapore inglese, il cui equipaggio potè essere raccolto sopra battelli da pesca. Il vapore inglese, che aveva un carico di carbone, prese fuoco e andò alla deriva.

Il 28 novembre, il sottomarino U 21, nuovamente inseguito nei paraggi del capo Antifer, lanciò senza risultato una torpedine sopra una torpediniera di squadra, poscia ritirossi verso nord e non fu potuto raggiungere. (Stef.)

La giornata fu calma in Polonia.

Il *Comunicato Austriaco* dice che: «Nei Carpazi, in Galizia dell'ovest, nella Polonia del sud, la giornata di ieri trascorse generalmente calma. I cambattimenti nella Polonia del nord continuarono».

Quello tedesco dice che:

«Sul teatro orientale gli attacchi nemici all'est della pianura dei laghi Masuriani furono respinti con grandi perdite pei russi.

«La nostra offensiva in Polonia segue il suo corso normale».

— Mancano notizie ufficiali da Pietrogrado:

I corrispondenti di guerra sono unanimi nell'affermare che l'istante più tragico della battaglia di Lodz è stato il combattimento che si è svolto nella regione di Brzeiny. Effettivi tedeschi assai rilevanti erano penetrati a Tuschin da tutte le parti, circondando e rafforzando Brzezny per raggiungere il grosso delle loro forze. Per far fronte a questo sforzo i russi operarono attacchi e vigorosi contrattacchi. I tedeschi lottavano con accanimento indicibile difendendosi dai contrattacchi che i russi pronunciavano. Il nemico con attacchi alla baionetta senza posa reiterati si aprì passo passo un passaggio.

Cane S. Bernardo

Nello scacchiere balcanico

Nuova opposizione serba alla avanzata austro-unga.

Vienna 4. — Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra dice:

«La presa di possesso di Belgrado è avvenuta ieri solennemente.

«L'avanzata delle truppe austrungariche progredisce senza combattimenti dalla parte settentrionale del fronte. In questa occasione facemmo ieri trecento prigionieri. A ovest e sud ovest di Aranjelovac forti forze nemiche si oppongono all'avanzata delle forze austrungariche. Le forze nemiche cercanti di coprire la ritirata dell'esercito serbo mediante violenti attacchi furono tutte respinte.

I commenti della stampa francese

al discorso dell'on. Salandra.

Tutti i giornali francesi commentano favorevolmente le dichiarazioni dell'on. Salandra.

L'*Echo de Paris* pubblica a grandissimi caratteri le seguenti osservazioni del suo corrispondente di Roma:

«Dopo l'atteggiamento un po' oscuro dell'Italia negli ultimi tempi, non si si aspettava un linguaggio così netto e così energico. Il punto culminante delle dichiarazioni di Salandra è il brano in cui è affermato che l'Italia ha giuste aspirazioni da far valere. Le dichiarazioni di Salandra avranno certamente grande ripercussione in Italia ed in Europa, perchè provano che la neutralità, come ha detto il Presidente del Consiglio, non basta a garantire gli interessi italiani e che l'Italia si trova ormai pronta a tutto per attuare le sue legittime aspirazioni e per completare la sua unità nazionale. L'impressione generale è che la politica italiana sta per entrare in una nuova fase. Le dichiarazioni di Salandra hanno determinato una larga corrente patriottica di cui non si tarderà a vedere gli effetti».

Il *Gaulois* scrive:

L'Italia del 1859, l'Italia dell'epoca eroica, che dal principio della guerra attuale aspettava fremente ed impaziente la sua ora, questa Italia, sembra, finalmente, pronta a rompere le barriere di una neutralità, nella quale si sentiva soffocare. Ora si è levata e accorre pronta a diffendere la causa comune: quella della civiltà latina e della libertà delle Potenze mediterranee.

«La proclamazione della guerra santa e la dichiarazione di guerra della Turchia, dovevano necessariamente colpirla direttamente, minacciando la sua occupazione in Libia. Abbiamo ugualmente ragioni sufficienti per supporre che la Rumenia non resterà più semplice spettatrice del dramma e che la Bulgaria uscirà dalla sua inazione. La nuova triplice austro-turco-tedesca sta, dunque, per trovarsi circondata da tutti i lati. Guglielmo II può essere fiero del suo lavoro diplomatico: ha ricostituito nello stesso tempo il blocco balcanico e la grande unione latina».

I commenti della stampa tedesca

(NOSTRO TELEGRAMMA)

BERLINO, 5. — I giornali commentano favorevolmente il discorso dell'on. Salandra

La «Vossische Zeitung» scrive che l'Italia deve trarre profitto della neutralità contro la quale i suoi alleati non fanno opposizione «L'on. Salandra disse che la posizione dell'Italia non deve per nulla venire indebolita; e ciò vuol dire chiaramente che in caso di ingrandimento dell'Austria nei Balcani, l'Italia domanderebbe compensi conforme ai trattati antichi. (?) Ma della potenza della Francia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo, la potenza dell'Italia verrebbe diminuita».

L'Italia segue una politica positiva, avente di mira unicamente i suoi interessi. Chi pensa lealmente e senza dubitare della sincerità dell'altrui pensiero, non può dar alle parole dell'on. Salandra «fare una politica positiva mirante unicamente agli interessi dell'Italia», il significato che l'Italia miri ad uscire dalla neutralità e ad unirsi con i nemici della Germania. Non è presumibile che un uomo di Stato, conscio della sua responsabilità, abbia avuto tali mire.

La «Deusthe Fages Zeitung» dice che l'Italia non può regolarsi secondo le circostanze e farsi così forte da ottenere il suo scopo. «Forse presto si manifesterà se e come l'Italia sarà in grado di tutelare i suoi interessi.

«Su tale questione — continua il giornale — non occorre spendere parole, tanto più che all'andamento degli avvenimenti su ambedue gli scacchieri si mettono in grado di osservare con ogni calma le decisioni dell'Italia, qualunque siano per essere.»

Più curioso è il commento della «Berliner Zeitung am Mittag». Fra la Germania (essa dice) e l'Italia non esistettero mai disaccordi. Nè la Germania nè l'Austria cercarono mai con promesse o minaccie, di gridare la politica italiana. La grande questione che oggi occupa l'Italia, è questa, in qual modo potranno venir salvaguardati gli interessi futuri del paese. Ora, il quesito non è difficile, avendo già in Italia compreso che le aspirazioni di predominio dell'Inghilterra e della Francia sul Mediterraneo contrastano con le giuste aspirazioni dell'Italia come potenza marittima».

Il «Berliner Tageblatt» dice che l'on. Salandra doveva e voleva impedire che i radicali riformisti riuscissero a contrastare la politica indecisa dell'Italia. Egli ottenne il suo scopo, riaffermando chiaramente ed energicamente la politica della neutralità armata».

Questi, i commenti agrodolci. Il più ostile è quello del Lokal Anzeiger. *Esso dice:*

La Germania si sente abbastanza superiore per capire che l' Italia vuol indirizzare la sua politica solamente ai propri interessi. Più tardi la Germania potrà ricordarsi di questo fatto; per ora, essa si dichiarava interamente contenta nella persuasione che l'Italia seguirà nella tutela dei suoi interessi la medesima via della Germania e dell' Austria. Da che parte venga minacciata l' Italia nella qualità di gran potenza mediterranea, non occorre qui menzionarlo. La Germania e l'Austria faranno di tutto perchè le cause che possono minacciare le potenze centrali vengano radicalmente eliminate».

Questi i commenti dei giornali berlinesi, che abbiamo ricevuto stamattina. Da tutti, a noi sembra, traspare una certa preoccupazione, che rende palese anche dalla insistenza con cui battono sul chiodo del danno che all' Italia verrebbe dal fatto che Francia e Inghilterra acquistassero nel Mediterraneo una potenza sovverchiante: chiodo ormai battuto e ribattuto tantissime volte.

La *Deutche Tages Zeitung* dice francamente il pensiero, e che cioè la Germania può «*osservare con tutta calma*» le decisioni dell' Italia, giacchè gli avvenimenti guerreschi glielo permettono. Ma in questa ostentazione di calma sta anche, secondo il nostro parere, la rivelazione che ha ben compreso, quale sia il vero significato delle fiere, delle nobilissime parole di chi guida in questo momento storico le sorti della nostra Italia.

CRONACA CITTADINA

La beffa

Già, sui muri, sono affissi i manifesti che annunciano prossima la rappresentazione di questa operetta che il cav. dott. Farlatti, cultore elettissimo dell' arte musicale, ha creato. Nulla possiamo dire della musica, non avendone udito finora neppure una nota; ma chi la conosce, ce ne fece gran lodi, alle quali crediamo senz'altro, conoscendo la valentia dell' autore che ne diede molti saggi sempre accolti col massimo favore degli intenditori e del pubblico, e qui e a Pordenone.

Per intanto, ci accontentiamo di accennare brevemente alla favola. La quale è simplicissima, come naturalmente doveva essere per un'operetta buffa quale il cav. Farlatti intese comporre. Il conte Marcello di Spadecroz ha una figlia, che vorrebbe sposare a modo e volontà propria. E il primo atto si apre appunto con un contrasto fra il conte e Lolò sua figlia.

Non c' è padre che tenga, non' ischerzo,
questo nodo vi vieto!....

al che la figlia risponde:

Non sarò giammai ribelle
alla voce del mio cuore.....

Ma il conte deve lasciar la sua casa, chiamato alla Banca; e Lolò resta sola. Intanto, scroscia un temporale... ed Artemisio capita in casa del conte e sale per avvertire il proprietario che la porta era aperta.. Egli è tutto bagnato; ma nondimeno, poichè la sorte lo fa incontrare in Lolò che lo ama.... prende fuoco. Felicità, duetto.. finchè il tiranno conte di Spadecroz ritorna, sorprende, minaccia, incarcera.. Ma il Dio d'amore trionfa: Artemisio è liberato e il conte per poco non va a finire in carcere!...

Al secondo atto, nuovo tiro giuocato dagli amanti al «vecchio genitor» ed al cavaliere che doveva, secondo i voleri del «tiranno» sposare Lolò. Quel caro Artemisio si vale di una cavallerizza non troppo scrupolosa, la quale piomba in scena ad accusare il cavaliere di averla sedotta e quindi abbandonata. Scene graziose si svolgono: Lolò finge di svenire, il conte resta interdetto.. Ma la beffa è ordita in modo così completo che tutto, naturalmente finisce in bene.., anzi, con un bel giro di valzer.

Apre il terzo atto Artemisio, con una romanza, che termina constatando come

Chi ama è vincitor;

ed a lui segue il vinto, il cavaliere, il quale pare abbia implorato l' oblio dalla Madonna dei Cerchi... tanto che si presenta sulla scena ubbriaco. Ma *in vino veritas*: e la verità si è ch' egli non era proprio innamorato di Lolò se le medesime dichiarazioni che a lei fa anche alla cavallerizza Lucilla e commette, là sulla scena pazzie per essa compatibili soltanto in uno che sia ebbro. Il conte però vuol fare le sue vendette per la povera Lolò, in tal modo oltraggiata da quel seduttore e finalmente lascia ch' ella sposi il suo Artemisio, cosicchè assistiamo alla sfilata del corteo nuziale in piazza Contarena.....

I tre atti sono ricchi di scene comiche. La musica (ripetiamo per le assicurazioni fatteci) molto bene le accompagna. Non dubitiamo quindi che lo spettacolo avrà un esito assai brillantemente.

Per gli artisti — A termine del Regolamento relativo alla nomina del Consiglio Superiore di Antichità e Belle arti, restano presso la Segretaria di Venezia a disposizione del pubblico, fino a tutto 31 dicemre 1914, le liste elettorali artistiche, a maggior corredo di coloro che dovessero esaminare e proporre alla medesima qualche modificazione.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Domenica 6 corr. alle ore 20 si darà un divertente ed interessante spettacolo cinematografico, con seguente programma: a) Paesaggi olandesi — b) Guardacaccia (dramma) — c) Artiglieria da montagna — d) Detective internazionale (dramma) — e) Policarpo orologiaio (comica).

La sala sarà riscaldata.

Due annegamenti

Un vecchio pensionato si suicida a 67 anni!

Più volte l' aveva detto e più volte aveva il suo triste proposito tentato di effettuare, il vecchio Ferrante Sabbadini fu Luigi di 67 anni, abitante in Via Superiore n. 6, pensionato del Governo.

La moglie Maria Zani, lo salvò in due suoi tentativi precedenti, tanto che il povero vecchio, prima di lasciarla, e per sempre, le disse con amarezza:

— Te vederà, Maria, che questa volta no te me salvi più...

— Eh! mato che te xe!... cosa vasto a pensar così?...

— Ma.. mi son stufo de viver...

Questa ora la solita antifona dell'infelice, che ancora il 23 dello scorso novembre scompariva di casa lasciando la vecchia moglie angosciata.

E ieri, nel pomeriggio, certa Orlandi Orsola, vide galleggiare nella roggia di Pian's, trascinato dalla corrente, il cadavere di un uomo. Datte l'avviso, e accorsero parecchi che riuscirono a trarre a riva il suicida. Indosso, gli si rinvenne il portafoglio vuoto, e pochi centesimi nel borsellino.

Dopo le solite pratiche dell'autorità (sul posto furono subito i carabinieri) il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

Una giovane sconosciuta annegata nel Ledra

La cronaca «nera» registra oggi un altro annegamento: quello di una giovane sconosciuta.

Verso le 7 di stamane, l' operaio Giovanni Iaconissi della fabbrica birra Dormisch uscito sul passaggio, che serve per ragioni di lavoro, sul Ledra s' accorse di un ammasso oscuro che, pressato contro la griglia dalla corrente, dondolava senza però muoversi. Si avvicinò e con raccapriccio scorse sporgere dall' acqua una mano.

Venne subito telefonato alle guardie di Vigilanza Urbana, ed accorse il vigile Sgrazzutti, il quale estrasse dall' acqua il cadavere adagiandolo sul passaggio.

L' annegata è una donna dall'apparente età di 20 anni, dai capelli castani Veste dimessamento. avendo solo il grembiule a righe grigie su fondo scuro, e la sottana.

Porta nell' anulare alla destra, un anello formato da un cerchietto d'argento foggiato a serpente.

Il cadavere, dopo le pratiche di legge eseguite dai carabinieri, fu trasportato alla cella murtuaria.

. . .

All' ultimo momento veniamo a sapere che la infelice, venne identificata dal medico che ne constatò la morte.

Essa è certa Rosa Speranza abitante in via Chiavris.

. . .

La ragazza Rosa Speranza da ieri sera alle 17 mancavo di casa. Tutta la notte i famigliari angosciati per la misteriosa scomparsa fecero infruttuose ricerche, mai più però immaginandosi il disperato proposito della giovane che ha appena 19 anni.

L'infelicissima era accorata perchè da qualche tempo mancava di lavoro.

Arrestati per sospetto infanticidio.

Una servetta piacente e florida fu accolta tempo fa, in qualità di domestica, in una casa padronale, in Baldasseria.

La sua giovinezza tentò il padrone più che quarantenne; la connivenza con lui tentò lei e ne nacque... quello che in simili casi non raramente accadde]

E un bel dì i vicini s'accorsero che la ragazza stava per diventar madre.

Trascorse da allora molti giorni e le cose procedevano normalmente, quando un bel dì la ragazza scomparve.

Alcuni giorni dopo ricomparve in paese senza che alcuna caratteristica della gravidanza si notasse più in lei: soltanto era un pochino pallida, affranta.

In paese la trasformazione non passò naturalmente inosservata e se ne parlò tanto che alcune voci giunero fino alla R. Questura.

Il delegato dott. Manzi iniziò indagini accurate che portarono ieri all'arresto della serva e del padrone e alla laro traduzione alle nostre carceri.

La serva che si chiama Maria Plaino di Ferdinando non negò le relazioni d'amore incontrate col padrone, sig. Leonardo Barazzutti, e la conseguente gravidanza, ma negò invece qualsiasi intenzione in lei di commettere il delitto d'infanticidio di cui la si accusa. Senza che ella avesse usato manovre di sorta un bel giorno abortì nella latrina; negò pure che il Barazzutti avesse in qualche modo responsabilità alcuna nel delitto che le si attribuisce.

La gara popolare di domani del tiro a segno

Per la Gara Popolare hanno inviato alla Presidenza della Società di Tiro a Segno medaglie d' argento i signori: Piussi cav. Pietro, di Prampero co. Carlo, Mattiussi Virgilio, Agosto Luigi, Gori Angelo, Franzolini Vincenzo, Florio co. Filippo, Linussa avv. Eugenio, Scoccimaro Cesare, Braida Carlo Fabio, Dal Dan prof. Antonio, Doretti Gio. Batta, Tonini Gabriele, Casoli Piero, Citta Ernesto, Fabris cap. cav. Angelino, Florit Ciro, Piccinini ten. Arturo, Reccardini Evaristo, Santi cap. Ernesto, Tamburlini Antonio, Tavasani avv. Ermete, Doretti Emilio, cav. Gio. Batta Volpe, e la Spett. Camera di Commercio.

Le medaglie sono esposte in una Vetrina del negozio Reccardini e Piccinini, in via Mercatovecchio.

Lezioni di Tiro. — Nei giorni di lunedì e mercoledì del mese corrente, dalle ore 11.30 alle 15.30 saranno eseguite nel poligono di Godia lezioni di tiro con le mitragliatrici.

Vi sarà particolare servizio di sorveglianza ai confini della zona compresa entro il poligono; e segnali speciali a norma del pubblico.

Camera di Commercio.

Esportazione dei semi di ricino e panelli di ricino. — In seguito a quesito della Camera di Commercio, il Ministero delle Finanze telegrafò quanto segue:

«Mi pregio comunicare che è consentibile l' esportazione dei panelli di ricino giusta parere favorevole espresso dal Ministero della Guerra. Non è consentibile l' esportazione dei semi di ricino che rientrano fra i medicinali colpiti dai vigenti divieti»

Conferenza Giuriati. — Ricordiamo ai lettori che domani, domenica, alle ore 10 45 parlerà al Teatro Minerva l' avv. Giovanni Giuriati sul tema: «Il nostro diritto sul mare».

Al congresso farmaceutico di Venezia che avrà luogo domani nel l'Ateneo, il Friuli invierà cinque relatori che svolgeranno le seguenti tesi: Farmacista Sivio Conti: «Revisione della Farmacopea ufficiale del Regno» — Dott. Cossettini: «Tariffa regionale veneta» Dott. Caviezel: «Marca Unica Regionale Veneta» — Cav. Serafini: «Codice Deontologico» — Dott. Trebbi: «Pianta organica della Farmacia. Bollettino Farmaceutico Regionale.

Votazione di maestri. — Domani, seguiranno le votazioni per la nomina del rappresentante dei maestri nel consiglio provinciale Scolastico.

Ricordiamo che l' associazione Magistrale Friulana raccomanda la rielezione dell' egregio maestro Giovanni Dorigo.

Beneficenza. La signera Strolli Maria vedova Marioni offre L. 5 in in morte di Francesco Orter e L. 5 in morte del sig. Paolo De Paoli.

Semplice dimenticanza. — Nell' elenco delle beneficenza al nostro ufficio in morte del sig. Sotto Corona omettevamo i nomi del sig. Migliorini Attilio e Tonini Giovanni che come gli altri offerenti hanno versato ciascuno L. 5 al Comitato protettore dell' Infanzia.

Sottoscrizione popolare per iscrivere i nomi degli esimi patrioti dott. Antonio e dott. Silvio Andreuzzi di Navarons, nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri:

Cioofero dott. Erminio lire 1, Raffaello Andervolti 5, Perissutti cav. avv. Luigi 2.

Raccolte dal Dott. Leonardo Zuzzi di Latisana: Zuzzi dott. Leonardo 5, Zuzzi Zoe 1, Zuzzi Maria 1, Torelli Nicola 1.

Raccolte dai dott. G.Batta Serafini di Tarcento: Serafini dott. G.Batta 1, di Montegnacco dott. co. Sebastiano 1, Dott. Benedetti 1, Armellini V. 1, G. Ermacora 1, A. de Monte 1.

Raccolte dal cav. Zaccaria Marioni: Stramis ing. Luigi 5, Ragosa cav. G. 5, Filippini F. 5, Bortoluzzi Arnaldo 5, Marioni cav. Zaccaria 5.

Cronaca degli affari

Società industriale. Fu costituita una società anonima sotto la denominazione «Società Elettrica Mangilli», avente per iscopo l'esercizio degli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica già eserciti dal marchese Massimo Mangilli sotto il nome di «Officine Elettriche di Forza M. M. Mangilli» ed in generale la costruzione, l' acquisto e l' esercizio di impianti elettrici a scopo d' illuminazione ecc. Durata della Società, fino al 30 giugno 1944. Capitale 550,000 lire (aumentabile fino a 1 milione) diviso in 5500 azioni da L. 100 l'una, costituito come segue: 43500 conferite dalla signora marchesa E Rubini in Mangilli; 356500 dal marchese Massimo Mangilli e 150.000 dalla Società Italiana per l' utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto»

TEATRO SOCIALE

I fastidi de un gran omo

Quanto brio e quanto vivacità troppa anzi, ne «el Diavolo» la commedia rappresentata ieri sera tra la più viva ilarità del pubblico. Il comm Zago e tutta la sua compagnia s' ebbero un successo d' applausi.

Stassera «I fastidi de un gran omo» commedia brillantissima in tre atti del Bareta e la farsa «Romeo e Giulietta».

Domani mattinata alle 15 con «El sciopero delle serve» e «In Pretura».

Alle ore 20.30 serata d'onore di Emilio Zago. Si rappresenterà il capo lavoro di Carlo Goldoni: *I quattro rusteghi*, e la commedia brillantissima: *L'Interprete*.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

I..ezioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste(Pal.Cred.It) — CREMONA, Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea e spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

La più efficace e consigliabile cura depurativa

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO (elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di Medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO LITIASI BILIARE, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.



SENATO DEL REGNO — **Alcuni importanti attestati**

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di Iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI Comm. Enrico
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad una bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Ruthefort, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita in conseguente deflusso della bile stessa. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere soltanto i *Cristalli Iodati (Iodosalina) di Vettor Pisani*, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di Medicinali e farmacie — Deposito Generale: Signor VETTOR PISANI - NAPOLI, S. Giovanni Maggiore N. 30 *Vendita: A. MANZONI e C., Milano Roma e Genova.* — In Milano anche presso la Farmacia Maldifassi, Palazzo della Borsa.

SOLO L'

ISCHIROGENO



RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE e DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI. Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio. Indirizzo telegramma: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROFERRINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo gratuito.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Venduto in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

EMANCIPIAMOCI da' CARBONE!

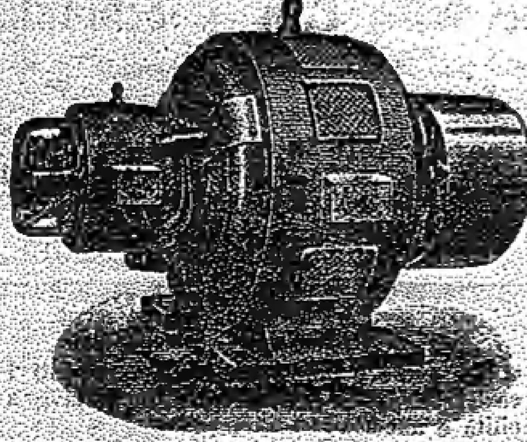
INDUSTRIALI - MUNICIPI ed ENTI GOVERNATIVI - AGRICOLTORI - IMPRENDITORI cui interessa non interrompere lavori, forniture, servizi pubblici, ecc.

Si provvedano d'urgenza di macchine elettriche dalla Ditta

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI in SESTO SAN GIOVANNI - Casella Postale 1254

MOTORI - DINAMO
ALTERNATORI-TRASFORMATORI
ELETTROPOMPE-VENTILATORI



Merce pronta!
Nessun aumento di prezzo!
Consuete condizioni di pagamento!

DOMANDARE PREVENTIVI

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, a base di Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione iodico-mercuriale Antisyphilis della farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero cerretanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ritratto *grande beneficio*. - Napoli.
Prof. Dott. Comm. Tommaso De Amicis
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico della R. Univer.

Non uso a rilasciare certificati per *pretesi specifici antivenerei* in generale, ho voluto solo questa volta fare un eccezione per l'Antisyphilis, perchè mi è sembrato un preparato *affatto razionale*, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato *molto utile* ed *efficace* specialmente contro le forme tardive della sifilide. - Messina.
Prof. Giovanni Melle
Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Messina

Ogni bottiglia L. [illegible] — Per posta L. [illegible] — Cinque flaconi L. [illegible] pagamento anticipato.
[illegible] - NAPOLI - Via [illegible] e Via Duomo 355-357 - Telefono [illegible].
Opuscolo illustrativo [illegible] sulla Sifilide e sul modo migliore per curarla e [illegible] gratis dietro richiesta con cartolina doppia.
Deposito Generale A. MANZONI & C. Milano-Roma

ACQUA DA TOELETTA - HALSEN -

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

DIGESTIONE PERFETTA



TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI - VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano. Si confeziona in flaconi da gr. 25 e 50 e si spedisce in scatole da 6 flaconi verso assegno di L. 4,30 e L. 7,95 e in bottiglie da 1/2 litro e da litro a L. 6 e 10, più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi di convenienza. Esigete il vero «Amaro Mantovani» in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni. Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI



ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Adriano Tamburlini - Udine

Viale Duodo N. 34

Acherina La migliore e la più conveniente «*Lisciva liquida*» PREZZO INCREDIBILE; Marca Depositata; Rifiutate tutte le immitazioni!!

Liscive in Polvere di tutte le qualità

Specialità **Saponite** la preferita, impalpabile, paglierina profumata.

Creme da Scarpe di ogni Marca.

Esclusiva e Deposito della **Crema Simplon** per calzature;

Vera Inglese — Chiusura brevettata — Non si secca mai!! Impareggiabile lucentezza, morbidezza conservazione delle scarpe. Da molti anni è l'unica Crema che senza chiasso si faccia reclame da sè con l'irraggiungibile sua straordinaria bontà.

Inchiostri Esteri

fabbricati in Italia

PREZZI RIDOTTISSIMI

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti e nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci
80 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 ed in tutte le principali Farmacie

MONTE ALFEO

E' un'acqua minerale di immensa efficacia sia come bibita che per bagno in tutte le malattie cutanee essendo l'azione sua purgativa, diuretica solvente e depurativa.

La Ditta A. MANZONI e C. concessionaria esclusiva della fonte, spedisce gratis l'opuscolo a chi ne fa richiesta.

MILANO, Via San Paolo, 11
ROMA-GENOVA.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritenuto su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Usate l'acqua Chinina Manzoni